

# CROMATISMI - ACCORDI ALTERATI- ARMONIA CROMATICA

## 1) Cromatismi melodici

Il principio base del cromatismo melodico, che del resto è l'origine di tutti i cromatismi, è il seguente: *ciascuna nota che nel movimento delle parti abbia un movimento di tono, può essere seguita dalla medesima nota alterata di un semitono nella direzione del moto, ascendente o discendente, prima di raggiungere il suono di destinazione. Così concepita, la nota alterata è a tutti gli effetti una nota di passaggio. Si producono così accordi per i quali la funzionalità rimane assolutamente invariata, il cui "colore" risulta tuttavia notevolmente variato (da cui il termine "cromatismo"):*

\* Nel caso della dominante abbassata si preferisce comunque, di norma, la grafia di IV grado innalzato.

Se questa nota "colorata" non è raddoppiata non sussistono particolari problemi. Volendo invece applicare il cromatismo a note raddoppiate bisognerà valutare caso per caso l'asprezza della dissonanza che si viene a creare (intervallo di ottava aumentata o diminuita), ma ad ogni modo il raddoppio (non alterato) della nota alterata dovrà prodursi almeno un'ottava sotto, mai sopra, similmente a quanto avviene per i ritardi:

Molto spesso si produce direttamente la nota alterata, senza farla precedere da quella "normale":

Si può applicare il cromatismo anche contemporaneamente in parti diverse dell'accordo, come pure, in qualche caso si possono applicare simultaneamente le due alterazioni (ascendente e discendente) alla medesima nota:

## 2) I cromatismi più tipici (accordi di sottodominante)

Si possono distinguere nei tre casi più ricorrenti:

a) Triadi e settime del II e IV grado del modo maggiore (fondamentali o rivoltati) possono presentarsi direttamente con l'abbassamento del sesto grado:

Musical notation for case a) showing chromatic alterations in the sixth degree of major mode triads and septims. The notation is in G major (one sharp) and consists of four measures. Each measure shows a triad or septim in the right hand and its bass in the left hand. Asterisks (\*) are placed below the bass notes in the first three measures, indicating the lowered sixth degree.

b) Triadi e settime del II e IV grado del modo minore possono presentarsi direttamente con l'innalzamento del quarto grado. La presenza dell'alterazione muta la specie dell'accordo, che viene assimilata in entrambi i casi alla prima specie, e viene a cadere così l'obbligo di preparazione armonica della settima:

Musical notation for case b) showing chromatic alterations in the fourth degree of minor mode triads and septims. The notation is in G minor (two flats) and consists of four measures. Each measure shows a triad or septim in the right hand and its bass in the left hand. Asterisks (\*) are placed below the bass notes in the first three measures, indicating the raised fourth degree.

c) Gli accordi del caso precedente possono essere usati tranquillamente anche nel maggiore, che li prende per così dire "in prestito" secondo un meccanismo che già abbiamo visto a proposito della settima del VII grado e della nona di dominante:

Musical notation for case c) showing borrowed chromatic alterations in the fourth degree of major mode triads and septims. The notation is in G major (one sharp) and consists of four measures. Each measure shows a triad or septim in the right hand and its bass in the left hand. Asterisks (\*) are placed below the bass notes in the first three measures, indicating the raised fourth degree.

NB: In effetti è anche possibile applicare a triadi e settime di II e IV grado del modo maggiore l'innalzamento del quarto grado; tuttavia, a ben vedere, con questo cromatismo si ottengono accordi già ammessi col principio delle dominanti secondarie (in questo caso del V grado).

## 3) Gli accordi alterati

Tra le tante combinazioni accordali che derivano dall'uso delle note alterate, alcune hanno preso particolarmente piede in una forma tipica e ricorrente, tanto da meritare un nome specifico di derivazione geografica. Questi accordi, tutti con funzione di sottodominante, nascono di base su scale di modo minore ma si usano senza problemi e identici anche nel modo maggiore ("prestito"):

### 1) La Sesta napoletana

Si tratta di una triade del II grado del modo minore col II grado abbassato. Si presenta sempre in primo rivolto (da cui il nome "sesta") e di norma col raddoppio del basso (terza dell'accordo). Risolve in genere con la discesa delle tre parti superiori e si collega con sul V35 (o V7 mantenendo legato il raddoppio del basso), sul V2 (in entrambi questi due casi la falsa relazione è consentita), o sul I46:

Musical notation for the Neapolitan Sixth chord in various resolutions. The notation is in G minor (two flats) and consists of four measures. Each measure shows the chord in the right hand and its bass in the left hand. The chord is always in first inversion. Asterisks (\*) are placed below the bass notes in the first three measures, indicating the lowered second degree. The letters 'N' are placed below the bass notes in the first three measures, indicating the Neapolitan Sixth chord.

## 2) Le Seste aumentate

Alcuni accordi del II e del IV grado del modo minore si presentano caratteristicamente con sesto grado al basso e il quarto grado innalzato in una delle parti superiori (che forma per l'appunto l'intervallo di sesta aumentata, da cui il nome degli accordi). A seconda delle altre note che troviamo nell'accordo abbiamo le seguenti possibilità:

The image shows three augmented sixth chords in a minor key, labeled I, F, and T. Each chord is represented by a treble and bass clef staff. The bass clef staff shows the root note (I, F, T) and the sixth degree (I, F, T) with a sharp sign. The treble clef staff shows the second degree (I, F, T) with a sharp sign and the fourth degree (I, F, T) with a sharp sign. The chords are: I (C minor), F (F minor), and T (G minor).

### a) La Sesta italiana

Si tratta di una triade di IV grado del modo minore in 6 col quarto grado innalzato, che risolve sul V (come nella “cadenza frigia”) o sul I46:

The image shows the Italian Sixth chord in a minor key. It is a triad of the IV degree (F, A, C) with the fourth degree (D) raised. The notation shows the chord in a treble and bass clef staff. The bass clef staff shows the root note (F) and the sixth degree (C) with a sharp sign. The treble clef staff shows the second degree (A) with a sharp sign and the fourth degree (D) with a sharp sign. The chord is labeled I.

### b) La Sesta francese

Si tratta di una settima del II grado del modo minore in 34 col quarto grado innalzato, che risolve sul V o sul I46. Questo accordo non ha obbligo di preparazione armonica in quanto l'alterazione della terza, divenuta maggiore, lo assimila, malgrado la quinta diminuita, a una settima di prima specie:

The image shows the French Sixth chord in a minor key. It is a seventh chord of the II degree (F, A, C, E) with the fourth degree (D) raised. The notation shows the chord in a treble and bass clef staff. The bass clef staff shows the root note (F) and the sixth degree (C) with a sharp sign. The treble clef staff shows the second degree (A) with a sharp sign, the fourth degree (D) with a sharp sign, and the fifth degree (E). The chord is labeled F.

### c) La Sesta tedesca

Si tratta di una settima del IV grado del minore in 56 col quarto grado innalzato, che risolve sul V o sul I46. Le quinte giuste parallele che si formano risolvendo sul V, caso unico, sono generalmente accettate, purché avvengano in parti interne. Risolvendo l'accordo su un I46 del modo maggiore si preferisce modernamente scrivere enarmonicamente il III grado della scala minore come secondo innalzato, assecondando la sua evidente tendenza melodica, e in questo caso alcuni parlano di *Sesta svizzera*, che è quindi una pura variante grafica. Si noti infine che se considerato enarmonicamente questo accordo è identico a una semplicissima settima di dominante (anche se di un'altra tonalità), e per questa ragione non ha obbligo di preparazione armonica:

The image shows the German Sixth chord in a minor key. It is a seventh chord of the IV degree (F, A, C, E, G) with the fourth degree (D) raised. The notation shows the chord in a treble and bass clef staff. The bass clef staff shows the root note (F) and the sixth degree (C) with a sharp sign. The treble clef staff shows the second degree (A) with a sharp sign, the fourth degree (D) with a sharp sign, and the fifth degree (E). The chord is labeled T.

#### 4) L'armonia cromatica

A parte l'aspetto "decorativo" dei cromatismi (quando questi non alterano la funzionalità degli accordi), una vera armonia cromatica è quella che sfrutta i vari possibili cromatismi per collegamenti, cioè modulazioni, a tonalità lontane; molti di questi esempi implicano collegamenti enarmonici (che sfruttano cioè la possibilità di scritture diverse per lo stesso suono, come ad es. Re diesis e Mi bemolle). Citeremo due grandi classi di possibilità:

a) Si possono sfruttare le frequenti identità (non solo enarmoniche) tra accordi "cromatizzati" e accordi di tonalità lontane. Tanto per fare qualche esempio tra i moltissimi possibili: qualsiasi triade maggiore di qualsiasi grado in primo rivolto può essere trattata come sesta napoletana (e viceversa), qualsiasi sesta tedesca può essere risolta come settima di dominante (e viceversa):

Two musical examples illustrating chromatic transformations. The first example shows a sequence of chords: I6=N, N=IV6, and N=IV6. The second example shows a sequence of chords: V7=T and T=V7. The notation includes treble and bass clefs, notes, and accidentals.

Two musical examples illustrating chromatic transformations. The first example shows a sequence of chords: V7=T and T=V7. The notation includes treble and bass clefs, notes, and accidentals.

b) Si possono raggiungere accordi appartenenti a tonalità lontanissime mediante un semplice slittamento semitonale (che è sempre possibile) in una, due, tre o quattro parti:

Two musical examples illustrating chromatic transformations. The first example shows a sequence of chords with the label "slittamento in 1 parte:". The second example shows a sequence of chords with the label "slittamento in 2 parti:". The notation includes treble and bass clefs, notes, and accidentals.

Two musical examples illustrating chromatic transformations. The first example shows a sequence of chords with the label "slittamento in 3 parti:". The second example shows a sequence of chords with the label "slittamento in 4 parti:". The notation includes treble and bass clefs, notes, and accidentals.